

Le tigri di Mompracem

di Emilio Salgàri

Era alto di statura, ben fatto, con muscoli forti come se fili d'acciaio vi fossero stati intrecciati, dai lineamenti energici, l'anima inaccessibile a ogni paura, agile come una scimmia, feroce come la tigre delle jungle malesi, generoso e coraggioso come il leone dei deserti africani.

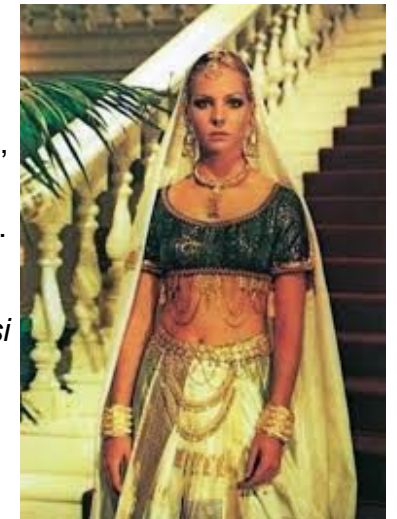
Apparso inizialmente a puntate sul periodico veronese La Nuova Arena, fra il 1883 e il 1884, con il titolo La tigre della Malesia, il romanzo viene pubblicato in volume per la prima volta nel 1900, con il titolo definitivo. È una delle opere che costituiscono il "ciclo dei pirati della Malesia" con protagonista Sandokan, pirata detto "La Tigre" per la sua ferocia e l'abilità, che si presenta ai lettori così: "*Al di fuori l'uragano e qua io! Quale il più tremendo?*"



Sandokan, figlio di un sultano, è in continua lotta con i colonizzatori inglesi che hanno ucciso tutta la sua famiglia per conquistare il territorio del padre. E' un uomo molto muscoloso, con una pelle olivastria, bello, con lunghi capelli neri.

Al suo fianco c'è Yanez, portoghese, diventato "fratello" di Sandokan, dopo che lui, colpito dal coraggio del marinaio durante il saccheggio della sua imbarcazione, gli ha risparmiato la vita.

E poi c'è Lady Marianna Guillonk, la "Perla di Labuan", cioè la più bella dell'isola di Labuan, per la quale Sandokan perde la testa, già promessa sposa al baronetto inglese William.



Sandokan non è solo, ha una banda di pirati che si nascondono sulla piccola isola Mompracem al largo del Borneo. Sono "*uomini coraggiosi fino alla pazzia che a un qualunque segno di Sandokan non esiterebbero a saccheggiare il sepolcro di Maometto...*", così come li definisce la prosa suggestiva di Salgari.

Ma vediamo il racconto.

Siamo nella notte del 20 dicembre 1849. Mentre un uragano si abbatte su Mompracem, Sandokan attende il ritorno di Yanez che ha inviato a rapire la fanciulla dai capelli d'oro, la perla di Labuan, che tutti i pirati descrivono come la più bella di tutta la Malesia. Si apre la porta ed entra Yanez che racconta di aver seguito la nave che imbarcava la fanciulla ma non aver potuto attaccarla perché protetta dagli incrociatori inglesi.

Sandokan allora decide di partire lui stesso alla ricerca di questa stupenda fanciulla, ed organizza una spedizione per Labuan, l'isola dove ella abita con il padre governatore. Ma quando sono in vista dell'isola, il praho dei pirati viene avvistato da un incrociatore inglese che a

cannonate fa strage sulla nave. Anche Sandokan viene ferito gravemente ma, pur sanguinante, si tuffa in mare e nuotando arriva fino alla costa dove si nasconde nella giungla. Ma non è un luogo sicuro: infatti il pirata viene assalito da una tigre vera che solo grazie al suo coraggio riesce ad uccidere. Stremato alla fine sviene.

La tigre si risveglia nella villa del governatore, dove è stato portato dai soldati che l'hanno trovato svenuto e non l'hanno riconosciuto. E lì vede per la prima volta Lady Marianna, di cui si innamora pazzamente al primo sguardo, ricambiato dalla ragazza. Ma dopo qualche giorno il baronetto William Rosenthal, pretendente di Marianna, riconosce il pirata e dà l'allarme; Sandokan riesce a fuggire non prima di aver promesso alla sua amata di ritornare e, aiutato dal fido Janez, riesce a tornare a Mompracem.

Alcuni giorni dopo un veliero malese guidato dal pirata Pisangu approda a Mompracem e Sandokan apprende, da un caporale inglese prigioniero, che Marianna sarà costretta a breve a sposare William. Decide allora di rapire la donna che ama. Con la sua nave, di notte, sbarca su Labuan ma la villa del governatore è sottoposta a stretta sorveglianza. Yanez si introduce nella villa fingendosi un cugino di William e convince il Lord che la villa non è sicura e che è meglio rifugiarsi con la nipote a Vittoria, la capitale dell'isola. Così viene organizzata una scorta armata per accompagnarli, ma durante il percorso Sandokan e i suoi uomini li assaltano, rapiscono Marianna e si rifugiano a Mompracem.



Purtroppo l'isola non è più un luogo sicuro, infatti è stata scoperta dagli inglesi e viene attaccata. Sandokan si imbarca con Marianna e tutti i suoi compagni sulle navi e si lancia allo scontro con la marina britannica. La flotta del pirata viene affondata quasi completamente, numerosi uomini vengono uccisi, Sandokan è fatto prigioniero e Marianna è "liberata".

Tutto sembra perduto, ma la tigre ha ancora un asso nella manica: un vecchio stregone malese gli aveva donato un filtro che lui portava sempre con sé e che, una volta ingerito, provocava la morte apparente per sei ore. Il pirata riesce a parlare con Marianna e si accordano che lui avrebbe finto il suicidio, e che, quando gli inglesi se ne fossero accorti, lei avrebbe dovuto trattenere il corpo per sei ore e poi farlo gettare in mare, ma con un pugnale nascosto sotto i vestiti.

In questo modo Sandokan riesce a scappare, salire sulla nave di Yanez e, con i pochi uomini rimasti, lanciarsi all'assalto del brigantino di lord Guillonk e liberare Marianna. E così alla fine la tigre e la sua amata veleggiano verso Giava.

Nell'ultima pagina Sandokan, scoppiando in pianto, annuncia a Marianna che, per amor suo, abbandona la vita da pirata: "la Tigre è morta, e per sempre!". Così termina il libro ma il successo del personaggio farà in modo che verranno pubblicati ancora 10 romanzi della saga.

Nel 1976 la televisione italiana ha realizzato una miniserie in 6 puntate che è diventato il più famoso sceneggiato della storia della RAI. Come interpreti c'erano Kabir Bedi (Sandokan), Carole André (Marianna) e Philippe Leroy (Yanez).